

Lc 1,39-47

³⁹In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. ⁴⁰Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. ⁴¹Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ⁴²ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! ⁴³A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? ⁴⁴Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. ⁴⁵E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto".

⁴⁶Allora Maria disse:

"L'anima mia magnifica il Signore

⁴⁷e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,

Note di lectio

Let.: *Essendosi alzata (anastàsa) poi Maria in quei giorni, partì.*¹ Si è alzata, e questo può indicare il risveglio del mattino, ma il verbo è troppo denso per il NT. Maria risorge dopo una notizia che le ha cambiato la vita. L'evento dell'angelo è stato come una pasqua per lei. L'ha fatta passare per un nuovo che avrebbe potuto atterrirarla e bloccarla in un'incredulità paralizzante, oppure agitarla in un'ansia frenetica. Niente di ciò. Maria non appare evitante, né resistente. Si apre al nuovo. Assume che la parola dell'angelo abbia dato la morte a un insieme di previsioni e si lascia portare da quella parola a perlustrare il nuovo orizzonte². Risorgere è ritrovare energia di vita in un nuovo specifico orizzonte: quello di Dio. Non un nostro pensiero, non una nostra aspettativa, Dio purifica tutto questo.

D'altra parte, "tu potrai ingannare l'aspirazione della tua anima che cerca il Signore andando di progetto in progetto, di gente in gente, ma porterai sempre, ovunque tu vada, la tua pena, finché non saprai fermati e cercare Dio solo" (Barsotti).

Da questa pasqua, Maria, essendosi alzata, può partire e tutto diventa "Dio solo" per lei. È "Dio solo" la fretta, il non indugiare nelle cose, perché la pienezza che vive fa di lei una donna che non ha più tempo da perdere, il tempo le si è riempito di Dio e non ne è rimasto altro da perdere. È "Dio solo" la regione montuosa, la Giudea, che si oppone alla Galilea, per una storia di cordiale reciproca antipatia, se non di ostilità. Ebbene, quella sfida è "Dio solo" che tutto porta in un unico abbraccio.

Finché, entrando da Elisabetta, quel "Dio solo" che era il contenuto del suo esistere, e che aveva parlato in lei, ora parla da lei: *salutò Elisabetta*. E a lei ritorna nell'esultanza gioiosa ed estroversa di Elisabetta, nella danza prenatale di Giovanni. Tutti gioiscono per l'altro: Elisabetta per Maria, Giovanni per il Cristo, Maria per il Signore. Toccati e attraversati da un amore che li ha generati in gratuità, divengono generosi della vita dell'altro, facendo essere in gratuità.

All'origine vi è l'intervento di Dio, ma poi abbiamo da cogliere che, se cominciamo ad aprirci, l'altro si sente accolto e ci manifesta amore a sua volta. Se ci chiudiamo, difficilmente l'altro si sentirà invitato ad accostarsi a noi. Tanta solitudine molto ha a che vedere con l'atteggiamento che noi teniamo verso gli altri. Nell'apertura del cuore si apre un riverbero e una risonanza dell'Amore. Così nasce il divino Amante nel mondo.

È l'oggetto della carità che produce il suo amante. L'oggetto della carità è la stessa carità. La carità dunque esiste prima dell'uomo e del creato. Quando questa eterna carità entra nel creato, (...), quando si pone nell'uomo, allora, all'istante, la nuova vita si accende. Allora, (...) gli atti della nuova vita prodotta dalla carità sono anch'essi carità. Allora è nato l'Amante nel mondo. (Rosmini, il Maestro dell'Amore, disc. IV, 79).

Maria è lo spazio di questa Nascita. È il grembo della Città degli uomini, lì dove la città degli uomini diviene la Città di Dio.

¹ *Andò, camminò: Eporeúthe* è un aor. dep.: *abeo*. Si può tradurre come *partì*.

² Nell'Esodo, la notte del *passaggio* il Signore scende a dare una morte, che per gli Israeliti diviene cammino di vita. (Cf. Es. 12; Sap 18,14-16).